

Note sul restauro del castello "Cavaniglia" (Architetto Nello Nicastro)

Ho letto qualche tempo fa, sul sito di "Palazzo Tenta 39", le critiche di un cittadino ai lavori di restauro eseguiti sul castello "Cavaniglia". Considerando che ognuno può pensarla come vuole e che tali critiche non venivano mosse da uno studioso di "Restauro", ho ritenuto di non dar peso alla cosa. Ma sollecitato da alcuni amici e persone indotte in qualche dubbio ritorno sull'argomento per alcune semplici precisazioni.

Ho già trattato ampiamente l'argomento nel mio articolo *Il castello "Cavaniglia" – Restauro e note storiche* – del 24/12/2008 di cui si conserva copia nell'archivio del Circolo (*vedi : articoli – articoli anni precedenti - ...*) ed a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

In questa sede mi preme sottolineare che i lavori di restauro che sono stati realizzati sono quelli relativi al "Primo Lotto Esecutivo e Funzionale", estrapolato da un Progetto Generale approvato nel 1996 e redatto su incarico ricevuto fin dal 1985, che prevedeva l'opera completa a fronte di una spesa di Lire 3.850.000.000.

Oggi con il Primo Lotto sono stati realizzati lavori per soli euro 550.423 e pertanto l'opera è ovviamente incompleta.

Il "Primo Lotto" prevedeva il solo recupero del piano terra, la realizzazione dei solai e la copertura del "mastio", come per altro realizzato.

Il forte degrado del monumento, accentuatosi negli ultimi anni, ha comportato enormi difficoltà operative nella conduzione dei lavori, e per prime sono state eseguite tutte quelle opere strutturali atte a scongiurare gli imminenti pericoli di crollo che il monumento presentava in più punti. Sono state riprese le murature interne, si è

proceduto a vaste integrazioni murarie per l'intera altezza del castello, è stata rimossa l'enorme quantità di detriti che ne occupava l'intero livello inferiore per una altezza di circa 4 m.

Sono stati realizzati i solai in legno per tre livelli avendo cura di ricollocare le travi portanti, sia della prima che della seconda orditura, negli alloggi originari, ed è stata realizzata una scala con struttura portante in ferro e pedate ed alzate in legno, che mette in comunicazione i tre livelli e chiusa in sommità da una struttura provvisoria.



• Figura 1- L'immagine riporta il forte degrado del monumento ante operam. Al terzo livello è possibile notare le imposte delle volte di copertura e relative mensole in piperno, a sostegno dell'originaria copertura piana.

E' stata realizzata la scala per come descritta in quanto intervento reversibile e perché improponibile la ricostruzione della scala originaria in muratura, di cui sono visibili poche tracce e della quale sono stati rinvenuti solo pochi elementi lapidei nel sito che l'accoglieva. (Carta internazionale di Venezia del 1964: <<Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi [...]qualsiasi lavoro di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e tecniche, deve distinguersi dalla progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca>> (art. 9).)



Figura 2 - In parete sono ben visibili gli alloggi delle travi in legno originarie della seconda orditura



Figura 3 - Alloggi delle travi originarie della prima orditura

L'intero intervento è stato condotto secondo i principi guida, i precetti operativi delle dottrine del "Restauro" e secondo i più elementari e moderni criteri come la "distinguibilità", la "reversibilità", la "compatibilità", il rispetto della "autenticità" e il "minimo intervento", di cui certamente non staremo qui a disquisire, e per i quali si rimanda alle varie "Carte del Restauro" e per ultima alla «Carta Italiana del Restauro» del 1987.

Ritornando alle osservazioni mosse ai lavori eseguiti occorre precisare che esse sono inesatte, pretestuose, e scaturiscono essenzialmente da una non attenta lettura del monumento.

Per quanto concerne la merlatura lasciata in vista sul lato prospiciente Largo Castello, essa era preesistente ed occlusa con muratura realizzata in epoche successive, tant'è che una parte di essa di proposito, non è stata ancora liberata al fine di fugare ogni dubbio agli scettici.



Figura 4 - In sommità sono ben visibili i merli originari occlusi da interventi successivi.



Figura 5 La merlatura sul lato meridionale murata da successivi interventi, quando, mutato il sistema difensivo, al loro posto sono subentrate feritoie e archibugiere.



Figura 6 - Nell'immagine è ben visibile la muratura che ha chiuso la merlatura originaria

Il rinvenimento anzi è di importanza straordinaria in quanto il *donjon*, nella sua duplice veste di monumento-documento, ha rivelato senza ombra di dubbio la sua vera origine normanna.

Si è proceduto a liberare i merli dalla poca muratura fatiscente che li occludeva privilegiando in questa fase "l'istanza storica" del monumento stesso, senza alcuna reinvenzione o falso storico per come impropriamente asserito dall'autore delle osservazioni di cui si è detto.

Si rende comunque improponibile il completamento in stile della merlatura stessa per l'intero perimetro del *maschio*, anche se vi sono tracce della stessa sul lato nord per i principi innanzi citati.

Nel Progetto Generale è previsto, per le sole parti documentate, il ripristino in altezza delle sopraelevazioni avvenute in epoche successive, e relative "creste di sacrificio", al fine di non cancellare il passaggio dell'opera attraverso il tempo.

Si rende improponibile, a parere del sottoscritto, la realizzazione di ogni copertura a padiglione, sebbene la stessa sia stata realizzata sicuramente in epoche successive, quando cominciò a perdere i caratteri del fortilizio e divenne dimora abituale o di caccia o di villeggiatura di famiglie signorili, trasformandosi in palazzo-castello, come avvenne sotto la dinastia dei Cavaniglia.

Una copertura a quattro falde, per come suggerita dalle tecnicistiche osservazioni, condurrebbe ad una trasfigurazione del monumento, si porrebbe come operazione che va al di là del "restauro", conducendo nel campo delle ipotesi e delle invenzioni architettoniche, per concludersi in un vero falso storico.

Per concludere, nell'ambito dei lavori di restauro, non è stata demolita alcuna cisterna, come evidenziato dall'immagine seguente, la quale, sita nell'angolo sud-est, è stata lasciata per come rinvenuta. Anzi dalla stessa è necessaria la rimozione dei detriti che la colmano in parte, previa un futuro scavo archeologico, per evidenziarne l'intera sua capienza.



Figura 7 - Sul fondo è visibile una delle due cisterne del castello, un tempo chiusa con volta a botte.

Tanto mi era dovuto ad onor del vero, invitando i saccenti a metter da parte lo scientismo di piazza e ad erudirsi sui fatti.

Bagnoli Irpino 17 dicembre 2009

Architetto Nello Nicastro